

Malattie rare e bambini Un progetto per aiutarli in caso di emergenza

Salute. Da novembre al via l'iniziativa di Areu-118
Obiettivo: soccorrere più rapidamente i piccoli pazienti
Una scheda emergenza dedicata ai casi più delicati

FRANCESCA GUIDO

Sapere fin dai primi minuti dell'emergenza che il piccolo paziente è un bambino affetto da patologie complesse, rare e ad alta instabilità clinica, per intervenire in modo adeguato. È l'obiettivo del "Progetto emergenza bambini fragili", messo a punto dalla Pediatria del Sant'Anna in collaborazione con Areu-118 di Como. Un'iniziativa pilota, unica in Lombardia, che permette di facilitare i percorsi in caso di soccorso.

Il progetto, che verrà avviato a novembre e che al momento interessa i piccoli residenti in provincia di Como, prevede la creazione di una scheda di emergenza che verrà registrata in ospedale e trasmessa alla famiglia, alla centrale operativa del 118 e ai pediatri. Il documen-

I sanitari sapranno fin dalla chiamata come intervenire al meglio e quali manovre evitare

to, che verrà preparato dal Day Hospital Pediatrico del Sant'Anna in collaborazione con il pediatra di famiglia e eventuali centri specialistici di riferimento, riporterà dati utili come problematiche sanitarie, complicanze mediche e procedure terapeutiche da attuare in caso di emergenza. Fondamentale per i sanitari, infatti, sapere come agire in caso di interventi chirurgici urgenti o manovre di rianimazione, visto che, in alcuni casi, non è consentito l'utilizzo di defibrillatori o altri strumenti.

I piccoli pazienti

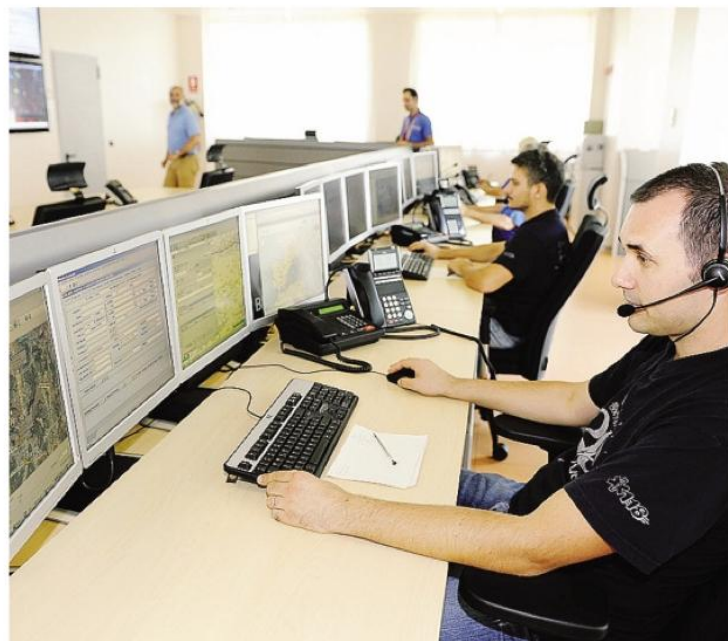
Secondo i dati dell'Ats dell'Insubria nel comasco sono 13 i bambini con patologie croniche ai quali se ne aggiungono altri con malattie rare. «Difficile fare una stima del numero di piccoli coinvolti - ha spiegato **Angelo Selicorni**, primario della Pediatria del Sant'Anna - Siamo vicini all'1% dei bambini comaschi se ai pazienti con malattie genetiche aggiungiamo quelli che, dopo la nascita, hanno avuto problemi gravi in seguito a patologie come sofferenza ce-

rebrale e insufficienza respiratoria o sono affetti da epilessia farmaco resistente o diabete».

Come aderire

L'adesione è gratuita per le famiglie. La richiesta potrà essere fatta contattando il Day Hospital: 031.585.9710 o emergenza-bambinifragili@asst-lariana.it. Al lancio dell'iniziativa, oltre agli specialisti coinvolti, presente anche il sottosegretario regionale **Alessandro Fermi**, il presidente dell'ordine dei Medici di Como, **Gianluigi Spata** e i rappresentanti della onlus s.i.l.v.i.a.

«Un grande esempio di come il fare rete in sanità sia fondamentale - ha commentato **Fermi** - si tratta di un progetto perfettamente in linea con la riforma sanitaria, con il tema della presa in carico e della cronicità». Nel 2015 la Regione, su proposta del consigliere **Daniela Maroni**, ha avviato con Areu un protocollo operativo di intervento per piccoli affetti da "sindrome di Ondine" da attivare in caso di soccorso per un improvviso aggravamento della patologia.



La centrale operativa del servizio d'emergenza sanitaria Areu-118 ARCHIVIO

«Mamme, ecco cosa fare per chiamare i soccorsi»

«Nell'emergenza non sono solo i minuti fondamentali, ma anche sapere cosa non bisogna fare, ecco perché essere a conoscenza fin da subito che si tratta di un bambino fragile è fondamentale».

Così il responsabile del 118 e dell'Elisoccorso di Como, **Maurizio Volontè**, in occasione della presentazione del progetto dedicato ai bambini fragili e che vede come responsabile scien-

tifico, oltre a **Angelo Selicorni**, anche **Mario Barbarini**, primario della Terapia Intensiva Neonatale del Sant'Anna.

La scheda, che potrà essere usata dalla famiglia in qualunque pronto soccorso in Italia, consentirà la tempestiva identificazione del paziente, faciliterà l'individuazione del tipo di soccorso da inviare nonché l'ospedale di destinazione e la conoscenza delle specificità di trat-

tamento da parte del personale sanitario. Il progetto vuole semplificare i percorsi comunicativi tra territorio, Soreu e ospedale nelle diverse fasi del soccorso e favorire gli aspetti di relazione con i familiari o le persone che hanno in cura il bambino.

In caso di chiamata al 112 per un'emergenza sanitaria la famiglia dovrà comunicare che il bambino è inserito nel progetto "Emergenza Bambini Fragili". In questo modo l'operatore potrà recuperare la scheda personale del bambino e fornire informazioni all'équipe di soccorso.

F.Gul.

Scuola-lavoro, dubbi anche dai presidi

Il dibattito. Nicola D'Antonio (Ciceri): le proposte sono limitate, l'alternanza non sempre va a buon fine. Ma ci sono anche tanti studenti soddisfatti: «Un'occasione unica per capire dove mi piacerebbe lavorare»

SERGIO BACCILIERI

Fare le pulizie durante l'alternanza scuola lavoro, gli studenti non ci stanno. Ieri in tutta Italia ci sono state manifestazioni studentesche contro l'alternanza, anche diversi giovani comaschi hanno raccontato le loro esperienze, non tutte davvero formative.

La protesta

Una ragazza di un istituto tecnico cittadino per esempio ha collaborato insieme ad un gruppo di compagni all'allestimento della mostra in San Francesco di Miniartextile. Le è stato chiesto di ripulire i muri esterni della chiesa, di fare ordine, in un angolo dove per altro spesso dormono i senza tetto, si è rifiutata.

«Nessuno ha obbligato gli studenti - spiega Chiara Anzani, tutor dell'iniziativa per l'associazione artistica - l'anno passato, con un altro gruppo di studenti, si erano tutti divertiti a riverniciare la parete, sporcata dagli skaters nei pomeriggi. Nessuno degli alunni ha spostato gli scatoloni della senza tetto». Questa esperienza d'alternanza, gratuita, all'infuori del singolo episodio, è valutata dai docenti della scuola della ragazza come estremamente positiva, gli studenti sono stati a contatto con un completo momento creativo. Molti studenti però sottolineano come non ci sia corrispondenza tra il percorso di studio e l'alternanza of-

ferta. È successo per esempio ad un'altra ragazza, questa volta del liceo Teresa Ciceri, di essere stata mandata a fare la volontaria per aiutare i migranti ospiti a Rebbio. Si è trovata di fatto a dare una mano nella mensa e a pulire spazi e dormitori. Un lavoro che, anche per sensibilità personale, dice di aver fatto volentieri, con il cuore, ma avrebbe gradito farlo nel tempo libero, come volontariato appunto. Studiando economia sperava di vedere da vicino un mestiere, una professione, utile alla propria futura carriera.

«La ragazza ha ragione - dice Nicola D'Antonio, il preside del Teresa Ciceri - purtroppo il ventaglio delle proposte per l'alternanza è limitato, non tutti danno la disponibilità ad accogliere studenti e le scuole finiscono per arrangiarsi come possono. Aprono sempre le porte le scuole elementari, per fare ripetizioni di lingua e gli oratori, per il volontariato. Noi per esempio abbiamo un buon rapporto con l'ordine degli avvocati, ma non possono fare da tutor a 300 studenti, ne seguono due o tre. A meno di avere

canali privilegiati con realtà importanti per noi è dura, qualcuno finisce in luoghi belli, formativi, qualcuno no ed è profondamente ingiusto. L'alternanza almeno per i licei è troppo rigida, 200 ore sono tante, ma sono obbligatorie, senza dal prossimo anno non potremo accettare gli studenti alla maturità».

L'esperienza positiva

Quest'anno, con l'alternanza scuola lavoro a regime, dalle terze alle quinte nel Comasco sono coinvolti 10mila alunni, tecnici e professionali devono frequentare 400 ore d'alternanza. Non tutti riescono a trovare un'azienda, un'impresa di prestigio per capire cosa significa lavorare. Una percentuale importante di ore d'alternanza per questo motivo viene svolta in classe. Bisogna pensare che le scuole di Como, grazie agli industriali e alla rete sull'orientamento, fanno l'alternanza da almeno dieci anni, l'offerta è molto più ricca rispetto ad altre regioni italiane. Per cui tanti ragazzi sono al contrario inseriti in percorsi davvero notevoli.

«Io studio tessitura e sono andato alla Ratti e alla Taroni - dice per esempio Gianluca Mascheroni, studente del Setificio - è un'occasione per capire il mondo del lavoro, io vorrei tanto entrare nel settore tessile, per cui visitare realtà storiche e belle è importante per me».



Studentesse fuori dal liceo Teresa Ciceri ARCHIVIO



Il chiostro di San Francesco, dove stazionano alcuni senza tetto



Nicola D'Antonio

Unindustria ci crede «Nelle nostre aziende l'esperienza funziona»

«L'alternanza è una sfida, a Como tanti esempi d'eccellenza». Antonio Pozzi, il vice presidente di Unindustria Como, da anni segue in prima persona il tema dell'alternanza scuola lavoro, una novità giunta per legge al terzo anno d'età, sebbene nel Comasco l'esperienza venga sperimentata da

un decennio. «L'argomento è ancora abbastanza giovane, per il primo anno sono coinvolti tutti i 10mila studenti comaschi dalle terze alle quinte - ragiona Pozzi - organizzare una simile macchina non è semplice, sono convinto che nel tempo però l'alternanza diventerà per tutti virtuosa. Spiace sapere di espe-

rienze demotivanti, non vicine agli interessi degli studenti, però di contro ci sono anche tantissime alternanze avviate con serietà e passione nelle aziende di Como e provincia. Con studenti seguiti da singoli tutor, che osservano e imparano un mestiere, nell'ipotesi perfino di entrare in fretta nel mondo del lavoro. Le imprese purtroppo non sono mai abbastanza per accogliere tutti, è vero, quindi le scuole soprattutto quest'anno stanno trovando delle soluzioni secondarie non sempre fortunate, all'esterno del mondo aziendale e produttivo».

Le aziende faticano ad assorbire 10mila studenti, è faticoso, ci vuole tempo, risorse, perso-

nale ed è anche rischioso.

«Quando anni fa la mia azienda voleva aprire le porte ai primi studenti per fare alternanza - confessa Pozzi - il medico legale e il referente per la sicurezza mi dissero di non farlo, tenere un minore in ditta era troppo pericoloso. Certo che per le aziende è uno sforzo, lo capisco, mala sfida è aiutare le nuove generazioni in un momento difficile ad entrare nel mondo del lavoro. Dobbiamo coltivare i saperi, le professionalità, avvicinandole alle esigenze delle imprese stesse, che ora faticano a trovare personale preparato e motivato. Serve una maggiore presenza degli insegnanti, devono sempre verificare la bontà del tirocinio, vede-



Antonio Pozzi, Unindustria

re cosa gli studenti hanno imparato. A breve convocherò in Unindustria tutti i presidi delle superiori di Como per discutere d'alternanza e capire come estendere le "buone pratiche".

Best practice, per evitare che gli studenti facciano un'alternanza scadente.

«Vero è che un po' di lavoro non fa male - dice ancora l'industriale - gli studenti non devono per forza pulire o friggere, ma dentro a un ristorante o a un'attività sociale possono comunque capire come funzionano incassi e derrate, accoglienza e burocrazie, io credo che con la buona volontà ci sia sempre qualcosa da imparare».

S.Bac.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it

L'arredo accelera e l'export fa +5,2% Fatica il tessile

Il report. Il monitor distretti di Intesa Sanpaolo conferma il buon momento delle aziende brianzole. Gli Usa restano primo mercato, poi Francia e Svizzera

COMO
MARILENA LUALDI
Il 2017 per adesso è nel segno del mobile, che continua la sua cavalcata nei mercati internazionali. Il monitor dei distretti di Intesa Sanpaolo conferma le difficoltà del distretto tessile lariano, tra l'altro non condivise con altre aree produttive del comparto in Italia. Mentre registra il buon passo ritrovato dalla Brianza dell'arredo nel primo semestre, passo che accelera nel secondo trimestre 2017. Un fattore in comune tra i due comparti? L'escalation del mercato cinese, che ripaga ad esempio delle delusioni patite dai tessuti comaschi su altri fronti stranieri e conforta le aziende dell'arredo sugli investimenti eseguiti in una zona non facile, ma strategica.

Occasioni di crescita
In generale, l'analisi riscontra una performance positiva per le esportazioni della maggior parte dei distretti tradizionali lombardi. Tant'è che si parla di una crescita tendenziale del 4,4% tra aprile e giugno 2017 (contro un +4,3% di crescita media dell'aggregato distrettuale a livello nazionale). In tutto, il primo semestre ha registrato un +5,9% dovuto in particolare ai mercati maturi: qui le vendite lombarde sono cresciute del 7,5% nel secondo

trimestre. Spiccano Germania (+11,1%), Francia (+4,4%), Stati Uniti (+11,6%) e Spagna (+6,2%). Mentre tra aprile-giugno rallentano le esportazioni verso i nuovi mercati (-0,7%), con differenze tra i vari Paesi. Ad esempio, favorevoli Cina (+12,4%), Polonia (+14,3%) e Federazione russa (+13,6%), cala nettamente la Turchia (-11,9%).

Diciassette distretti su 23 sorridono dall'analisi di Intesa Sanpaolo. Il tessile lariano no. Il secondo trimestre vede una contrazione dello 0,8%, che diventa -1,7% se si guarda invece ai sei mesi. Nel 2016 in tutto erano stati venduti all'estero prodotti per un miliardo e 392 milioni; in questo primo semestre si è raggiunta quota 686 (352 nel secondo trimestre). Se si esamina lo stesso periodo del 2008, il calo è più pesante: -4%.

Diminuiscono le vendite dei tessuti, ancora di più dell'abbigliamento. Pochi i segni positivi: il primo riguarda la Spagna, al terzo posto e +5,1% nel secondo trimestre. Per individuare un'altra tendenza favorevole nella classifica bisogna arrivare al settimo posto, con la Cina aumentata del 20,2%, sempre tra aprile e giugno 2017. I primi due gradini del podio - che vanno a Francia e Germania, partner storici di Como - vedono una diminu-

zione rispettivamente del 2,2% e del 6,4%.

Arredo superstar

La Cina premia anche l'arredo, che dal canto suo mostra una crescita dell'1,8% nel secondo trimestre e del 5,2% nel primo semestre complessivamente. Il Paese asiatico ricopre ormai la quinta posizione negli sbocchi commerciali del distretto brianzolo e nel secondo trimestre è addirittura cresciuta del 60,5%. Gli Stati Uniti comunque restano primi, clienti ormai fedelissimi delle nostre imprese, e sono aumentati a loro volta del 6,3%. Il secondo posto spetta alla Francia, che è calata del 1,9%. Terza la Svizzera, che perde un altro 1%.

Il legno e l'arredamento della Brianza è così fotografato dal monitor di Intesa Sanpaolo diffuso ieri: nel 2016 aveva venduto all'estero mobili per 1 miliardo e 892 milioni; in questo primo semestre ha già guadagnato 966 milioni. Il dato del secondo trimestre conferma che si è preso un ritmo più sostenuto, con 496 milioni. La differenza cospicua si respira con il paragone tra il primo semestre 2008 e quello dell'anno in corso: una variazione percentuale a doppia cifra, ovvero del 12%, che fa davvero sperare in una strada ormai tracciata anche considerando la ripresa del mercato russo.

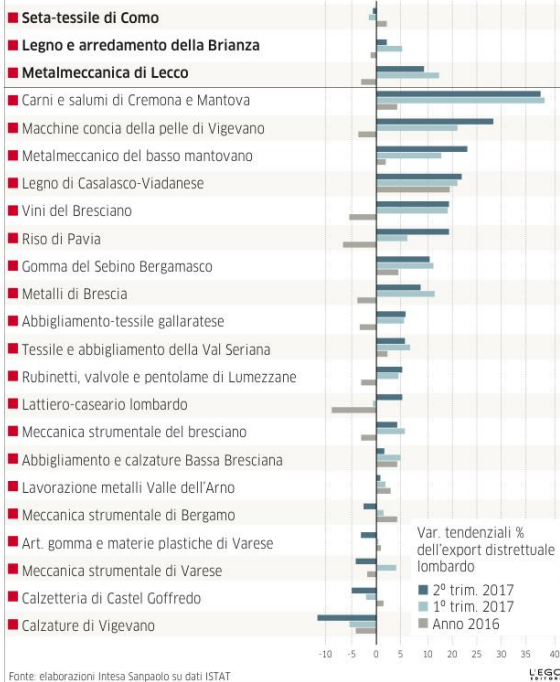
Prezziari e listini ufficiali Seminario di formazione

Seminario della Camera di commercio per utilizzare i Prezziari e i Listini nell'analisi dei costi di costruzione. Il corso verrà replicato in 4 date: 2 e 27 novembre, 4 e 11 dicembre.



L'economia dei distretti

I distretti sono ordinati in base alle variazioni tendenziali del secondo trimestre 2017



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

La scheda

Regno Unito Tre mesi con segnali positivi

Primi segnali di effetto Brexit? Prematuro parlarne, intanto però dal Monitor dei distretti di Intesa Sanpaolo emerge un

leggero cambio di marcia rispetto all'andamento degli ultimi trimestri. Riguarda il Regno Unito. Intendiamoci, il primo semestre per il tessile è ancora esaltante: +8%. Il dato del secondo trimestre, tuttavia, denota un lieve rallentamento, -0,9%. Nel 2016 in tutto aveva acquistato prodotti per 106 milioni ed è il quinto mercato per il distretto lariano. Curiosamente, lo stesso fenomeno (con differenziazione

di cifre) si verifica per i mobili. In questo caso parliamo del sesto partner per la Brianza, nella mappa dei mercati mondiali, partner che vale quasi 115 milioni. E anche in questo caso i primi sei mesi del 2017 fanno brillare gli occhi con un +9,7%. Allo stesso modo, la musica cambia drasticamente se si concentra l'analisi sul secondo trimestre 2017: ecco che allora gli acquisti britannici calano del 5,2%.

Taborelli e il periodo no «Male tessiture e tintorie»

L'analisi
Il presidente del gruppo filiera tessile di Unindustria «Unquadro difficile anche per Prato e Biella»

La preoccupazione c'è, ma non tanto rispetto ai dati dell'export del primo semestre. Le aziende tessili li hanno purtroppo già assorbiti, rialzando la testa dopo luglio e con gli ordini in salita alla (rapida) chiusura di

agosto. In queste settimane di ottobre, invece, la situazione è tornata a essere delicata, sottolinea il presidente del gruppo filiera tessile di Unindustria Como Andrea Taborelli: «Sì, è difficile - conferma - e per di più stiamo parlando di quello che di solito è il nostro momento migliore».

L'autunno è storicamente il periodo in cui arrivano in maniera più consistente gli ordini e si galoppa verso la fine dell'anno.

Questa volta non è proprio così: i timori pesano il doppio. C'è un altro elemento che attira l'attenzione nel monitor sull'export a opera di Intesa Sanpaolo.

In realtà, nella nostra regione ci sono tre distretti del tessile abbigliamento che hanno vissuto un semestre positivo: quello gallaratese, +5,6%, della Val Seriana, +5,3%, Abbigliamento e calzature della Bassa Bresciana, +1,3%. Tipologie ovviamente diverse rispetto a Como. «Prato fa



Andrea Taborelli

fatica - rimarca Andrea Taborelli - e anche Biella. Poi ci sono le differenze all'interno del comparto. Chi stampa va meglio, ci sono anche convertitori che vanno bene. A montare la situazione è più delicata, per tessitura e tintoria. Con i prodotti turchi e cinesi è tutto più difficile».

L'andamento più positivo di luglio, poi alcuni segnali di settembre: per ora questa brezza benefica sembra essersi fermata. Ma va detto anche che come ormai da anni è arduo cristallizzare il quadro in un'analisi generale. A macchia di leopardo, è il ritornello che continua a risuonare con insistenza. Poi c'è la concorrenza che può mandare in fumo gli affari con le sue condizioni particolari, e non sem-

pre distante. Può essere il caso di questo clima nebbioso? C'è una voglia di tessuti di qualità, di made in Italy, afferma Taborelli, ma non può bastare. Perché «bisognerebbe cambiare qualcosa - osserva il presidente dei tessili di Unindustria Como - Ci vorrebbe una regola che chiarisca davvero il made in Italy». Una vecchia battaglia che si è arenata in Europa, anche perché non conviene alla maggior parte dei Paesi, ormai senza manifattura.

52 **Cantù**

Cantù, pronto soccorso di nuovo in emergenza Punte di cento pazienti

Il caso. La media di ottobre passata da 70 a 90 al giorno Code più lunghe all'ospedale Sant'Antonio Abate
«Ci dispiace, inevitabili attese per i codici meno gravi»

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Quasi 900 accessi in dieci giorni, con una media superiore alle 80 persone quotidiane che si sono rivolte al pronto soccorso del Sant'Antonio Abate, superiore a quella ordinaria che si ferma a quota 70/75. Con punte sino a 101. Il risultato, i casi di minor gravità, che rappresentano il 78% dei pazienti del periodo, vedono allungarsi la fila e il numero di ore di attesa.

Le lamentele

A sollevare il caso è stato un cittadino di Mariano Comense, **Lorenzo Pallavicini**, che ha manifestato molto amaro dopo l'esperienza vissuta mercoledì con la madre.

La donna, 76 anni, in seguito a una caduta dalle scale in casa, è stata portata al pronto soccorso canturino, dove, per sette punti di sutura, è rimasta dalle 18.45 fino alle 9.30 del mattino dopo. Quindici ore di attesa, in massima parte trascorse su una sedia a rotelle, tanto che l'uomo non ha esitato a definire l'esperienza «un'odissea».

L'Asst Lariana, in merito alla

vicenda specifica, ha evidenziato il fatto che quel giorno al reparto di emergenza urgenza di via Domea si sono rivolti 87 pazienti. Un numero sensibilmente superiore alla media quotidiana, valori ai quali si è ritornati il giorno dopo, giovedì, quando sulle 24 ore si sono avuti 71 accessi. La notte tra l'11 e il 12, spiega l'azienda, è stata particolarmente

Martedì arriva l'assessore

Blocco operatorio La visita di Gallera

L'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera visiterà martedì l'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù. Sarà in via Domea alle 11 e sarà accolto dalla direzione strategica dell'Azienda Socio Sanitaria Territoriale Lariana e dal sottosegretario regionale Alessandro Ferri. L'assessore visiterà il cantiere del nuovo blocco operatorio, l'ambulatorio Sla della Riabilitazione CardioRespiratoria diretta Antonio Paddev e il Centro di Procreazione Medicalmente Assistita, il cui responsabile è Marco Claudio Bianchi. S. CAT.

te impegnativa e nelle ore diurne dell'11 ottobre si è verificato lo stato di sovraffollamento.

Sovraffollamento

In quella notte, mentre la paziente marianese attendeva di venire suturata, il reparto aveva in carico una trentina di pazienti, e di questi almeno una decina erano in codice giallo. Si trattava di pazienti quindi con patologie gravi che hanno richiesto un maggiore impiego di risorse e monitoraggio costante. Di conseguenza le persone a cui è stato attribuito un codice di minore gravità, come la signora in questione, hanno dovuto attendere per molte ore.

«Ci scusiamo per il disagio – sottolinea l'Asst Lariana in una nota – e cogliamo l'occasione per ribadire che la priorità deve essere sempre data a coloro che presentano un codice di gravità elevato (rosso o giallo)». Il picco di accessi al pronto soccorso, dagli ultimi dieci giorni, si è verificato anche il 6 ottobre, quando i pazienti sulle 24 ore sono stati 92; il 7, quando sono stati 86, e il 9 addirittura 101. «Massimo, come sempre – prosegue l'ospedale



Persone in coda al pronto soccorso ARCHIVIO

■ La protesta
«Mia mamma ha dovuto aspettare 15 ore per sette punti»

■ L'Asst Lariana
«Ci scusiamo ma quel giorno abbiamo avuto 87 accessi»

- è stato l'impegno dei nostri professionisti per dare le cure a tutti coloro che si sono rivolti alla struttura».

Dal 2 al 12 ottobre gli accessi totali sono stati 888. Di questi 18 codici rossi, massima gravità, e 175 gialli. I codici verdi sono stati 559, la quota maggiore, 21 i codici bianchi, i meno urgenti, mentre sono stati 115 gli azzurri, ovvero utenti con particolari fragilità: ragazzi fino ai 14 anni, persone dagli 80 anni in su, donne in stato di gravidanza, portatori di handicap, soggetti istituzionalizzati. I casi meno gravi, quindi, sono stati in tutto ben 695 su 888.

Dalla scuola al lavoro Young orienta gli studenti

Lariofiere. Apre il salone dedicato all'orientamento dei giovani. Sono attesi ventimila visitatori

ERBA

BENEDETTA MAGNI

Young il salone dell'orientamento in calendario al centro Lariofiere di Erba compie dieci anni e annuncia un'edizione ricca di contenuti, nei cinque giorni di programmazione dal 17 al 21 ottobre. I primi due giorni saranno dedicati agli studenti delle scuole medie, mentre gli ultimi tre all'orientamento per chi frequenta le superiori.

Il futuro lavorativo

Aiutare i ragazzi a decidere cosa fare del proprio futuro e avvicinare il mondo del lavoro a quello della scuola sono le missioni di questa manifestazione che coinvolge ordini professionali, istituti scolastici, università, centri professionali, associazioni di volontariato e proponendo circa 200 iniziative di orientamento. Ventimila i visitatori attesi, 300 le scuole che entreranno a Lariofiere, duemila gli studenti universitari.

«Dobbiamo ringraziare chi ha collaborato - ha spiegato il vicepresidente di Lariofiere **Roberto Galli** - Camere di Commercio di Como e di Lecco, gli uffici scolastici territoriali di Como e Lecco, la rete per l'orientamento Orienta Como, i gruppi scuola Lecco, gli ordini professionali. Young è diventato un appuntamento di tale importanza per il territorio che Regione Lombardia ci ha preso in considerazione».

Presenti anche i militari

Presente a questa edizione il ministero della Difesa con Aeronautica militare, Arma dei Carabinieri, Esercito italiano, Guardia di Finanza, Marina Militare e poi Polizia di Stato e Polizia stradale e Stato maggiore della difesa. «Per noi è un piacere partecipare - conferma il maggiore **Matteo Lualdi** - È l'occasione per rivolgerci ai giovani di questo territorio. Conoscere un po' meglio la carriera militare e gli



Giovanissimi studenti all'ultima edizione di Young ARCHIVIO

sbocchi professionali che offre è importante».

Tra gli ordini professionali anche quello degli avvocati di Como. «Il nostro ordine promuove rapporti con le scuole da tempo - ha detto l'avvocato **Giuseppe Monti** - Anche a Young promuoveremo come già fatto in altre scuole un'iniziativa sull'uso e abuso dei social network». «Per i ragazzi delle scuole superiori abbiamo pensato a un incontro con giovani che hanno aperto piccole start up e sono partiti con la loro attività», aggiunge **Virginio Fagiolli** imprenditore del turismo.

La mostra sarà aperta tutti i giorni da martedì 17 a venerdì 20 dalle 8.30 alle 13, sabato 21 dalle 8.30 alle 18.

Il programma

È presente anche l'Ordine dei medici

Orientarsi alla professione del medico in maniera seria e consapevole si può se a dare consigli agli aspiranti dottori ci sono i professionisti in attività. E con questo spirito che anche l'Ordine dei Medici e Odontoiatri della Provincia di Como sarà presente a Young. Per orientare al meglio i giovani a una scelta consapevole verso la professione di medico e odontoiatra, inoltre, l'Ordine

dei Medici terrà una serie di conferenze dal titolo «Diventare medico, per prendersi cura dell'uomo». Creare una futura classe medica altamente motivata, competente e dotata di profondi valori etici e deontologici è un aspetto fondamentale per l'Ordine di Como.

L'incontro di giovedì 19 ottobre si terrà alle 9.45 presso la Sala 5 del padiglione C e sarà tenuto dal dottor Luca Levirini. Venerdì 20 alle 9.45 nella Sala 6 del padiglione C interverrà il dottor Gianvincenzo Melfa, mentre sabato 21, sempre alle 9.45 nella Sala 6 del padiglione C incontrerà gli studenti il dottor Giuseppe Rivolta.

In omaggio
un inserto
di 48 pagine:
idee e storie



In edicola lunedì 16 ottobre

Come ci si deve preparare per superare il test di Medicina? Come si diventa top model o astronauti come Samantha Cristoforetti? Le risposte le trovate nell'inserto di 48 pagine, in edicola - gratis con La Provincia - lunedì 16 ottobre, tutto dedicato a «Young. Orienta il tuo futuro». A cura di Vera Fisogni, con la grafica ideata dall'art director Antonella Corengia, si tratta di una guida articolata sui temi di «Young» (professioni, università, atenei stranieri, personaggi, start up). Ad esempio, potrete sapere quali sono le certificazioni linguistiche più richieste all'estero. Sognate di studiare e lavorare in Australia? Trovate le informazioni che fanno per voi. Per chi obietta: «Ma come facciamo a sapere quali lavori saranno richiesti dal mercato fra 5 o 10 anni?». C'è una risposta autorevole, da parte di una specialista di Job Market e quella di un esperto di «Machine Learning». Insomma: un magazine da non perdere, sintonizzato con il presente della formazione, che guarda al futuro.

Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

Ritorna la Sisme e Olgiate sorride «Una bella notizia»

Le reazioni. Accolta positivamente nel territorio la notizia che la produzione delocalizzata ora rientra. Una svolta attesa dopo la ristrutturazione del 2014

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Piace l'annuncio rilancio della Sisme. La comunità ha accolto molto positivamente la notizia che l'azienda metalmeccanica con sede in via Grandi, a Somaino, torni a investire sullo stabilimento di Olgiate, riporti "a casa" parte della produzione delocalizzata nel 2012 in Slovacchia e abbia in programma tra il 2018 e il 2019 di assumere venticinque operai. È la svolta attesa anche dal territorio, dopo la drammatica ristrutturazione del 2014 che portò alla messa in mobilità di 223 operai, parecchi dei quali residenti in città e nel circondario.

Il rovescio della medaglia

Anche stavolta l'operazione non è però tutta di segno positivo, poiché è prevista una riduzione di personale (25 unità) nella componente degli indiretti, una parte dei quali si cercherà di riassorbire nel processo produttivo.

«Spiace che vengano persi dei posti di lavoro, ma ormai le aziende tendono a tenere il numero strettamente necessario di figure impiegate - osserva Dario Vittori - È un segnale positivo che si torni a investire sulla parte produttiva e si riporti lavoro in Italia. Se cresce la produzione, poi un domani potrebbe magari esse-

re necessario anche qualche impiegato in più. Se l'attività produttiva va bene, poi si innesta una reazione a catena positiva».

Concorda Flaviano Baietti: «È un bel segnale che vengano realizzate due nuove linee e che ritornino il lavoro in Italia. A Olgiate negli ultimi anni hanno chiuso aziende storiche e altre hanno subito un forte ridimensionamento. Abbiamo perso l'Avon, trasferitasi in un capannone a Turate che non ha paragoni rispetto al "Paradiso" della sede di Olgiate. Fa piacere che Sisme, che pure nei momenti più neri ha tenuto, possa rilanciarsi dal punto di vista industriale».

Anche Luigi Zerbi è convinto che: «Se arriva nuovo lavoro non possa che essere positivo per il territorio, già duramente provato dal punto di vista economico e occupazione per la chiusura di importanti aziende. Non posso che essere contento che ci sia la prospettiva di nuove assunzioni, peccato che ci siano anche dei tagli di personale».

Loris Benzi gli fa eco: «Gli annunciati investimenti, le assunzioni e il ritorno di una linea a suo tempo delocalizzata sono indubbiamente aspetti positivi, perché più lavoro c'è e maggiore è il benessere per tutti. Per quanto l'influenza di Sisme sia importante sul terri-

torio, perché grossomodo in quasi tutte le famiglie c'è qualche parente o conoscente che lavora o ha lavorato alla Sisme, tuttavia il vero serbatoio occupazionale cui attingono molti lavoratori di questa zona è la Svizzera. Grazie al frontaliero, l'Olgiatese resta un territorio piuttosto ricco».

I curricula

Dal suo osservatorio, Michele Bottinelli - titolare della "Giocartoleria" in via Luraschi - evidenzia l'altra faccia della realtà olgiate: «Avendo il servizio fax, mando fior di curricula di persone che cercano occupazione, fra cui anche disoccupati che prima lavoravano alla Sisme. Non posso che essere contento che ritornino una linea in Italia, che ne attivino due nuove a Olgiate e che questo possa creare nuovi posti di lavoro. Se le famiglie stanno bene, perché non manca il lavoro, ne hanno un beneficio tutti, compresi noi commercianti».

Si augura una decisa inversione di tendenza anche Irene Mazzini: «Ormai a Olgiate è rimasto ben poco. La Sisme è tra le poche, se non l'unica azienda di una certa importanza, che possa dare lavoro. Ben venga che investa sullo stabilimento di Olgiate e mi auguro che dia lavoro ai giovani e alle donne dai quarant'anni in su».



Presidio dei lavoratori Sisme nel 2014, l'anno della ristrutturazione



Irene Mazzini



Michele Bottinelli



Loris Benzi



Luigi Zerbi



Flaviano Baietti



Dario Vittori

Ieri

Assemblee in azienda per spiegare le novità

Assemblee, ieri alla Sisme, per comunicare ai lavoratori il contenuto dell'incontro, tenutosi mercoledì in Confindustria, tra azienda e sindacati. È stato accolto positivamente l'annuncio d'investimenti per tre milioni di euro sul sito di Olgiate e del ritorno in Italia di una linea a suo

tempo trasferita in Slovacchia, con la prospettiva di nuove assunzioni, ma resta il tema degli esuberanti. I sindacati Fiom, Fim, Cobas e Uilm: «Ci siamo confrontati con i lavoratori perché, al di là dell'investimento sul sito di Olgiate e del ritorno di una linea che riteniamo importanti, l'azienda ha posto al tavolo l'esuberante di 25 indiretti. È una preoccupazione. Abbiamo ottenuto la possibilità di ricollocare i lavoratori in esubero nelle attività produttive e questo è già uno dei risultati sindacali che abbiamo conseguito al tavolo. Le prossime settimane ci vedranno

impegnati a capire insieme ai lavoratori e, fra noi organizzazioni sindacali, come gestire nel miglior modo possibile gli esuberanti». Nessuna mobilitazione in vista. Non sono stati dichiarati scioperi, né altre iniziative analoghe. Si attende l'esito del prossimo incontro con l'azienda, già fissato per il 26 ottobre. Nel frattempo si verificherà se emergeranno lavoratori vicini alla pensione, o altre disposte a uscire volontariamente, grazie anche all'incentivo all'esodo previsto in misura di un bonus fino a 18.000 euro. M. CLE

ECONOMIA

LA NOVITÀ Arrivano incentivi fiscali per campagne promozionali il cui valore superi almeno dell'1% quelle del 2016

Pubblicità sui quotidiani o sulle televisioni Oggi gli investimenti premiano le imprese

di Kevin Ben Ali Zinati

■ Si chiama "bonus pubblicità" ed è l'ultima novità che garantirà vantaggi al mondo dell'editoria e, allo stesso tempo, a quello delle imprese.

La manovra correttiva, approvata dalla Camera lo scorso 15 giugno e tradotta poi in Legge, ha introdotto degli incentivi fiscali per gli investimenti in campo pubblicitario e promozionale sui mezzi stampa, che siano essi quotidiani, periodici, emittenti televisive e radiofoniche locali, per tutti i soggetti che decidano di puntare su questo tipo di campagna pubblicitaria per far conoscere i propri prodotti o servizi. A beneficiare di questi incentivi, che verranno riconosciuti in forma di credito d'imposta, saranno le imprese e i lavoratori autonomi (compresi i professionisti senza Albo) che sceglieranno di procedere con investimenti incrementali, il cui valore, dunque, superi almeno dell'1% quelli effettuati nell'anno precedente, a patto che appartengano alla stessa natura o ambito.

L'importo del credito d'imposta per ogni ente o impresa



Le imprese avranno crediti d'imposta il cui valore arriverà fino al 90% del costo totale degli investimenti del 2016

che intenda procedere con questo tipo di attività sulla stampa quotidiana o periodica potrà arrivare fino al 75% del costo totale degli investimenti effettuati nei dodici mesi precedenti, percentuale che potrebbe anche raggiungere il 90% nel caso di microimprese, piccole e medie imprese e start up innovative. In questi giorni verrà stabilito un tetto di spesa, ovvero il budget dell'intera operazione - i

cui costi saranno attinti dal Fondo per l'editoria - e il sistema di ripartizione degli sgravi fiscali tra gli investitori, ma anche la suddivisione tra stampa ed emittenti radio e televisive delle quote di inserzioni da "premiare".

Ancora da stabilire con precisione, oltre alle modalità e ai criteri di attuazione, anche i casi in cui aziende o imprese verranno escluse e le procedure necessarie per ac-

cedere agli incentivi.

Soprattutto, dovranno essere chiarite le modalità in cui sarà calcolato l'1% in più di spesa pubblicitaria nell'anno in corso rispetto al 2016, se verrà quindi conteggiato tutto il 2017 sul 2016, o solo gli ultimi sei mesi rispetto al secondo semestre del 2016. Il credito d'imposta che le aziende otterranno potrà essere utilizzato "in compensazione", venendo decurtato

quindi da altre imposte in fase di dichiarazioni dei redditi o venendo utilizzato per saldare contributi erariali o Inps. L'incentivo riguardante gli investimenti effettuati a partire dal 24 giugno 2017, incrementati rispetto a quelli del 2016, verrà attribuito dal 2018.

Una boccata d'ossigeno dunque per il mercato editoriale che diventa così polo sempre più ricettivo di investimenti, ma, di fatto, anche un vero e proprio salvagente per le imprese che ne potranno guadagnare non solo in termini d'immagine e di visibilità dei propri prodotti ma anche nei termini di una spinta economica, di questi tempi, non indifferente.

A partire dal settembre 2017 è stata lanciata su quotidiani e su diversi mezzi stampa la campagna informativa di Fieg, la Federazione Italiana Editori Giornali, con uno slogan che riassume alla perfezione i vantaggi della nuova normativa che offre incentivi fiscali a coloro che punteranno sulla pubblicità sugli organi di comunicazione: "Chi investe in pubblicità su stampa, ha molto più di un ritorno d'immagine". ■

L'INIZIATIVA La nuova stagione si annuncia ricca di sapori e tante novità

Alla scoperta del cibo di qualità Grazie ai corsi firmati Tigros

di Matteo Fontana

■ Valorizzare il cibo di qualità e fare cultura sulla corretta alimentazione; questi gli obiettivi dei corsi gratuiti di cucina organizzati da Tigros, la catena della grande distribuzione alimentare presente con sessantuno punti vendita nelle province di Varese, Novare, Verbano Cusio Ossola, Como e Milano.

Un appuntamento che è diventato tradizionale visto che i corsi di cucina sono giunti quest'anno alla quinta edizione. Le iscrizioni sono aperte; le lezioni si svolgeranno presso i ristoranti "Buongusto" di Busto Arisizio, Buguggiate e Solbiate Arno che fanno capo a Tigros. In totale, sono previsti dodici incontri suddivisi

visi in quattro appuntamenti per sede, dalle 17 alle 19.

La nuova stagione dei corsi di cucina organizzati da Tigros si annuncia ricca di sapori, ma soprattutto di contenuti attuali e socialmente rilevanti come il tema cruciale delle relazioni tra abitudini alimentari e salute.

«Gli appuntamenti - spiegano da Tigros - saranno dei veri e propri momenti di divulgazione di una sana cultura alimentare, che aiuteranno a valorizzare il cibo di qualità, ad applicare regole dietetiche virtuose e a sperimentare modalità di preparazione che favoriscono il benessere e la salute».

I corsi che avranno inizio lunedì 23 ottobre, vedrà gli

chef affrontare il tema della scelta delle materie prime, delle ricette e delle tecniche di preparazione tematiche, come l'alimentazione e la celiachia, ipertensione, disturbi cardiovascolari o alle vie urinarie e altre patologie, in lezioni teoriche e pratiche, svolte in collaborazione con Ats Insubria, l'Aic, l'associazione italiana celiachia e la Fondazione Iseni y Nervi, oltre a qualificati medici e nutrizionisti, ai quali spetterà il compito di rendere accessibili le informazioni medico scientifiche di base.

Il programma dei corsi messo a punto da Tigros, toccherà in modo semplice argomenti riguardanti i cibi e le loro proprietà benefiche per l'organismo poco noti al grande pubblico o



Al via i nuovi corsi di cucina organizzati da Tigros Archivio

non sempre trattati in modo oggettivo e comprensibile.

L'iscrizione a ogni singolo appuntamento, per cui è richiesta soltanto la Tigros Card (gratuita), può essere effettuata online, sul sito www.tigros.it, oppure telefonicamente al numero verde 800905033. Con que-

sta iniziativa, il marchio varesino conferma la sua storica expertise di alimentarista sulla qualità dei prodotti, dimostrando la propria vicinanza alla quotidianità e all'evolversi delle esigenze della clientela, trasformando i corsi di cucina in un progetto di educazione alimentare. ■

I DATI La Camera di Commercio ha diffuso i risultati di una ricerca. L'assessore Civati: «Il nostro piano è innovativo»

Auto elettriche sempre più diffuse a Varese L'aumento in un anno è del 40 per cento

La dinamica del triennio 2013-16 dice che sta crescendo costantemente l'attenzione verso questa tipologia di alimentazione

di **Marco Tavazzi**

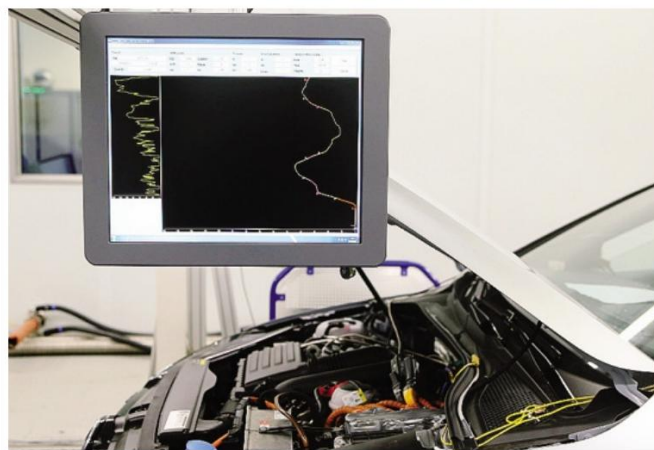
■ La mobilità sostenibile prende sempre di più piede a Varese e in provincia.

A dimostrarlo sono i dati diffusi dalla Camera di Commercio, che ha rilevato una forte crescita della presenza di auto ibride ed elettriche sul nostro territorio.

«La quota è ancora molto bassa eppure è tra le più alte in Italia - spiega l'Ente camerale in una nota - con lo 0,6% del parco auto ad alimentazione elettrica o ibrida, Varese si colloca all'ottavo posto tra le province del nostro Paese quanto a mobilità sostenibile, almeno in relazione a questo particolare aspetto».

Insomma, è nella parte alta della classifica.

L'elemento forse più interessante, nell'analisi condotta dall'Ufficio Studi e Statistica della Camera di Commercio e ora disponibile sul portale www.osservare.varese.it, è però la crescita registrata tra il 2015 e il 2016 nella circolazione delle vetture appunto elettriche o ibride: nell'arco di do-



dici mesi sono salite infatti da 2.500 a quasi 3.500, con un incremento del 40%.

In cima alla classifica nazionale delle province con più auto elettriche o ibride ci sono Roma con 16.724 vetture di questo tipo (pari allo 0,62% sul totale) e Milano con 16.690 auto (0,94%). Al terzo posto Trento con 6.220 (1,25%), poi Bologna con 5.922 (0,99%), Firenze con 4.253 (0,6%), Torino con 4.247 (0,29%), Bergamo con 3.519 (0,53%) e, quindi, Va-

rese all'ottavo posto con 3.447.

Entrando allora nel dettaglio dei dati varesini, la dinamica del triennio 2013-16 dice che sta crescendo costantemente l'attenzione verso questa tipologia di alimentazione: il numero delle auto elettriche e ibride in circolazione sulle nostre strade è più che raddoppiato, passando dalle 1.251 del 2013 alle 3.477 dello scorso anno.

Questo trend positivo

viene convalidato anche a livello regionale (da 15.115 a 37.536) e nazionale: in Italia la crescita delle autovetture ibride ed elettriche è stata esponenziale, salendo dalle 45.404 del 2013 alle 89.932 del 2015 per poi impennarsi nel 2016, raggiungendo quota 126.508.

A commentare in maniera positiva i dati della Camera di Commercio è l'assessore alla Mobilità del Comune di Varese **Andrea Civati**.

«I dati sulla mobilità sostenibile - ha detto Civati - indicano che il piano della Mobilità Varese si Muove è un progetto innovativo e concreto, in grado di leggere i cambiamenti che si stanno verificando anche sul nostro territorio, dove sempre più famiglie e cittadini scelgono l'auto elettrica o ibrida per spostarsi. Per questi motivi, e soprattutto per favorire scelte consapevoli di mobilità sostenibile, con il piano Varese si Muove abbiamo introdotto la gratuità del parcheggio per le autovetture ibride ed elettriche. Ad oggi in centinaia stanno già utilizzando questa possibilità esponendo il proprio libretto di circolazione e oltre 100 cittadini sono già passati a ritirare il pass dedicato a chi possiede questa tipologia di auto».

«Un piano della mobilità in grado di migliorare la qualità della vita dei cittadini - insiste Civati - deve essere innovativo e saper leggere la realtà in particolare per quelle che sono le scelte dei cittadini dettate dalle nuove opportunità e tecnologie che si stanno affermando in Italia. Sistemi in grado di migliorare anche la qualità dell'aria che respiriamo e dell'ambiente che viviamo». ■

GALLARATE La sfida del territorio per rinnovare lo strumento per studenti

Alternanza tra scuola e lavoro «Va trovata una nuova formula»

di **Silvia Bottelli**

■ Studenti un po' di tutta Italia in sciopero: per uno studente su due l'alternanza scuola-lavoro non serve a niente. Intendiamoci, non è tutto da bocciare: i ragazzi vogliono l'alternanza ma bisogna rivedere qualcosa perché la riforma della buona scuola sia buona davvero e l'alternanza di qualità.

E una bella risposta arriva anche dal nostro territorio: proprio nel giorno in cui si è svolto in tutta Italia lo sciopero degli studenti contro l'alternanza, le imprese della provincia di Varese si sono riunite a Gallarate, per scambiare buone pratiche e per capire come passare all'azione. «Fate alternanza, ma fatela bene», è stato il monito di **Alba Ciserani**, Responsabile dell'Area Formazione dell'Unione Industriali di

Varese. Una sfida ardua, sia numericamente, sia qualitativamente parlando se pensiamo che sono quasi 21.500 gli studenti che devono fare alternanza in questo anno scolastico. Ma a Varese le imprese vogliono provarci e puntano al «Bollino per l'alternanza di Qualità» un marchio di garanzia di Confindustria, introdotto per le aziende associate al proprio Sistema di rappresentanza, insieme al «Bollino imprese istruzione Tecnica». Due riconoscimenti che le stesse aziende impegnate in percorsi di accompagnamento dei ragazzi in prime esperienze lavorative in stage o in progetti di collaborazione con gli Istituti di Istruzione Tecnica Superiore (Its) potranno richiedere come una sorta di certificazione. Sarà poi Confindustria ad affidare alle buone pratiche che emergeranno sui territori i bollini.

«Il migliore riconoscimento per le aziende che accetteranno la sfida, sarà quello di vedere crescere le nuove generazioni in una scuola e in una società più accogliente nei loro confronti. Il futuro dei giovani è una responsabilità alla quale non ci vogliamo e possiamo sottrarre e che ci richiama ad un impegno sociale, professionale e individuale costante e rigoroso» ha sottolineato **Tiziano Barea**, Vicepresidente dell'Unione Industriali. Certo, non è facile organizzare un'opportunità per tutti gli studenti, ma le imprese varesine vogliono impegnarsi per il futuro dei ragazzi: l'Ufficio Scolastico Provinciale stima che nel Varesotto con l'entrata a regime della riforma a partire dall'anno scolastico appena cominciato, saranno quasi 21.500 gli studenti



Rinnovare l'alternanza scuola-lavoro Archivio

chiamati a fare un'esperienza di lavoro da affiancare al normale percorso di studi. Un obbligo di alternanza scuola-lavoro che coinvolgerà 9.200 ragazzi dei licei, 8.200 degli istituti tecnici e quasi 4 mila degli istituti professionali del territorio. Sempre secondo stime dell'Ufficio Scolastico Provinciale, sulla base delle passate

esperienze, in quasi il 90% dei casi si tratterà di stage all'interno di imprese od organizzazioni: il che dà il senso dell'impegno richiesto al sistema produttivo locale. Per il 70% dei ragazzi il periodo di alternanza si svolgerà durante l'anno scolastico, mentre per il 27% nel periodo a cavallo tra un anno e l'altro. ■



Politiche economiche



Legge di bilancio, 14 ottobre presidio a Varese



12 ottobre 2017 ore 15.19



Si tiene anche a **Varese** la mobilitazione di Cgil, Cisl e Uil sulla legge di bilancio. L'appuntamento è per sabato 14 ottobre, alle ore 9 davanti alla Prefettura (in piazza Libertà). Nella mattinata i segretari generali di Cgil Varese, Cisl dei Laghi, Uil Varese (Umberto Colombo, Adria Bartolich, Antonio Massafra) saranno ricevuti dal Prefetto.

Archiviato in: **Italia**, **Brevi**

CONVENZIONE CGIL · UNIPOLSAI
Insieme hai più vantaggi!



DALLA HOME PAGE

Lavoro e pensioni, nuovo confronto

Vertice a Roma tra governo e sindacati. Età pensionabile, ammortizzatori sociali, interventi per giovani e donne: questi i temi più dibattuti. Camusso: dare risposte positive alle nostre richieste sarebbe un gesto di responsabilità da parte dell'esecutivo



VARESE

Cgil, Cisl e Uil unite: «Il Prefetto si faccia nostro portavoce con il governo»

Manifestazione sotto la Prefettura questa mattina per i sindacati varesini nell'ambito della mobilitazione nazionale

di Redazione redazione@varesenews.it

14 ottobre 2017 - 12:21

Nella mattinata di sabato 14 ottobre si sono **ritrovati sotto la Prefettura uniti Cgil, Cisl e Uil di Varese per aderire alla mobilitazione nazionale.**

A spiegare le motivazioni ha parlato **Umberto Colombo, segretario della Cgil varesina, a nome anche di Adria Bartolich della Cisl del Laghi e di Antonio Massafra della Uil:** «Alle ore 10.00 saliremo dal Prefetto, che si è sempre reso disponibile al dialogo, per chiedere di essere portavoce affinché le nostre richieste giungano al Governo».

Sei i punti trattati dai sindacati con temi caldi del mondo del lavoro:
pensioni, giovani, occupazione, sanità e contratti.

- 1 – Risorse adeguate nel rispetto della piattaforma;*
- 2 – Blocco alla riforma delle pensioni Fornero per permettere ai molti lavoratori di andare in pensione e creare nuovi posti di lavoro per i tanti giovani disoccupati;*
- 3 – Concrete risorse di contribuzione per i giovani con lavori discontinui per avere una pensione dignitosa;*
- 4 – La difesa dell'occupazione sta migliorando, ma servono risorse sociali per gli ammortizzatori sociali;*
- 5 – Maggiori risorse per la sanità per non peggiorare il servizio;*
- 6 – Richiesta al Governo nella legge di bilancio di riservare delle risorse adeguate anche ai contratti nazionali del lavoro, nel pubblico impiego, ma anche nelle altre categorie.*

PIÙ INFORMAZIONI SU

 [cgil varese](#)  [cisl dei laghi](#)  [lavoro](#)  [uil varese](#)  [varese](#)



Varese, mobilitazione sulla legge di bilancio



Presidio CGIL CISL UIL davanti alla Prefettura di Varese per la legge di bilancio.



Varese - I Segretari generali di Cgil Varese, Cisl dei laghi, Uil Varese (Umberto Colombo, Adria Bartolich,

Antonio Massafra) dichiarano "abbiamo organizzato un presidio nella mattinata di sabato 14 ottobre 2017 davanti alla Prefettura di Varese con lavoratori e pensionati e saremo ricevuti dal Prefetto Dr Zanzi per illustrare le motivazioni della nostra mobilitazione che si terrà a Varese come su tutto il territorio nazionale".

“Cgil Cisl Uil chiedono fermamente – aggiungono i tre segretari generali confederali – che in legge di bilancio siano inseriti una serie di provvedimenti in materia di **lavoro, previdenza, welfare e sviluppo**. Cgil Cisl Uil rivendicano **più risorse** sia per **l’occupazione giovanile** sia per gli **ammortizzatori sociali**.”

Unitariamen
 te
 chiediamo
 anche il
**blocco
 dell’innalza
 mento
 automatico
 dell’età
 pensionabil
 e legato**



all’aspettativa di vita; un meccanismo che consenta di costruire **pensioni dignitose per i giovani e per chi svolge lavori discontinui**; una **riduzione dei requisiti contributivi per la pensione delle donne con figli** o impegnate in **lavori di cura**: l’adeguamento delle pensioni in essere con un meccanismo di **rivalutazione certa delle pensioni**. Inoltre Cgil Cisl Uil chiedono al Governo la **piena copertura finanziaria** per il rinnovo di tutti i **contratti del pubblico impiego** e **risorse aggiuntive per la sanità** nonché un finanziamento adeguato per la **non autosufficienza**.”

“Chiediamo una legge di bilancio – concludono Colombo, Bartolich, Massafra – che abbia il carattere dell’equità e dello sviluppo e che tenga conto delle richieste che Cgil Cisl Uil hanno avanzato ai tavoli di confronto con il Governo”

La redazione

ECONOMIA & FINANZA

RIMINI - Confindustria appoggia la battaglia di Federalberghi che chiede al Governo di poter dedurre l'imposta sugli immobili strumentali come gli hotel. «Vediamo l'esenzione dell'Imu sull'agricoltura, sugli imbullonati. Noi non chiediamo l'esenzione

Deduzione Imu sugli hotel

ma almeno la possibilità di dedurre» chiede a gran voce il presidente degli albergatori a TTTG Incontri, in corso a Rimini assieme a Sia Guest e Sun. E il presidente di Confindustria Carlo

Sangalli gli assicura il suo appoggio. Bocca parla anche della lotta di Federalberghi all'abusivismo che si è conclusa con il «successo» della legge del 21% sul sostituto d'imposta: «Non

possiamo chiedere alle forze dell'ordine di controllare 200 mila appartamenti in tutta Italia, quindi il sostituto d'imposta mi sembra un'ottima soluzione. I miei albergatori continuano a dirmi che il 21% è poco rispetto a noi che paghiamo il 50%».



Busta paga più pesante a chi lavora nel Luinese

Proposta di legge di Confartigianato contro la desertificazione. Il pilastro del documento sono i benefici fiscali per i dipendenti

GALLARATE - Quando qualche mese fa Confartigianato Varese ha riunito i suoi imprenditori della zona del Luinese si è trovata di fronte ad una situazione di emergenza: l'area si sta lentamente desertificando dal punto di vista produttivo, a causa di una serie di ostacoli che di giorno in giorno appaiono sempre più insormontabili. Primo fra tutti, la vicinanza con il confine svizzero e la differenza di peso delle buste paga italiane rispetto a quelle svizzere, con il risultato che molti dei lavoratori varesini preferiscono prestare la loro opera oltre confine.

I vertici di Confartigianato hanno ascoltato e si sono messi al lavoro. Il risultato è un documento che dovrebbe portare a una proposta di legge che contribuisca a colmare il gap salariale esistente e a far sì che i lavoratori restino in patria. Punto cardine è un evidente beneficio fiscale per il dipendente: la formazione di una base imponibile nella misura variabile dal 70 al 50 per cento in cinque anni. Ovvero: fatto 100 l'imponibile fiscale, solo 70 sarebbe soggetto a Irpef e il rimanente andrebbe direttamente nelle tasche del lavoratore. Il progetto è stato presentato ufficialmente ieri nella sede gallaratese dell'associazione, alla presenza di anche di numerosi politici locali, nei loro ruoli provinciali, regionali e nazionali. Al tavolo c'erano Erica D'Adda, senatrice Pd; Raffaele Cat-



I politici locali pronti a sostenere l'iniziativa

tano, presidente del consiglio regionale della Lombardia; Francesca Brianza, assessore regionale al Reddito di autonomia e Inclusione sociale con delega ai Rapporti con la Confederazione Elvetica; Paola Macchi, consigliere regionale Mo-

questa proposta non sono le imprese ma i lavoratori, per lo meno in termini economici. Il vantaggio per l'impresa è quello di poter contare su personale qualificato. Parliamo di aziende che con coraggio affrontano la quotidianità di un territorio non facile dal punto di vista logistico e infrastrutturale e sono esposte al dumping salariale esercitato dalle aziende ticinesi sulle professionalità giovani, esperte o particolarmente qualificate. Noi non ci siamo fermati alla critica, ma abbiamo formulato una proposta».

Metodo apprezzato da tutti gli esponenti del mondo politico che all'unisono hanno offerto il proprio appoggio, pur consapevoli che il documento iniziale necessiti di alcuni approfondimenti ed eventualmente modifiche. Lo ha spiegato bene il presidente Cattaneo: «Proposte come questa - ha detto - che interessano l'ambito fiscale, dovranno trovare anche le necessarie coperture economiche. Bisogna anche tener conto del la-

Resto da verificare la copertura finanziaria

voro in corso per gli accordi Italia-Svizzera: la proposta di legge va inserita anche in quel contesto». Insomma, il percorso è iniziato ma il cammino è ancora lungo. La fine legislativa regionale e nazionale, però, possono essere il passaggio ideale per preparare la proposta di legge e presentarla subito dopo l'insediamento del nuovo Parlamento.

Emanuela Spagna



Il tavolo di confronto ieri nella sede di Gallarate di Confartigianato Varese. Sotto il pubblico e nella foto a destra il presidente dell'associazione, Davide Galli, con il direttore Mauro Colombo. (Foto Bili)

Varese preferisce le auto elettriche

VARESE - La quota è ancora molto bassa eppure è tra le più alte in Italia: con lo 0,6% del parco auto ad alimentazione elettrica o ibrida, Varese si colloca all'8° posto tra le province del nostro paese quanto a mobilità sostenibile, almeno in relazione a questo particolare aspetto. L'elemento forse più interessante - nell'analisi condotta dall'Ufficio Studi e Statistica della Camera di Commercio - è la crescita registrata tra il 2015 e il 2016 nella circolazione delle vetture appunto elettriche o ibride: nell'arco di dodici mesi sono salite infatti da 2.500 a quasi 3.500, con un incremento del 40%. In cima alla classifica nazionale delle province con più auto elettriche o ibride ci sono Roma con 16.724 vetture di questo tipo (pari allo 0,62% sul totale) e Milano con 16.690 auto (0,94%). Al terzo posto Trento con 6.220 (1,25%), poi Bologna con 5.922 (0,99%), Firenze con 4.253 (0,6%), Torino con 4.247 (0,29%), Bergamo con 3.519 (0,53%) e, quindi, Varese all'ottavo posto con 3.447. Entrando allora nel dettaglio dei dati varesini, la dina-

mica del triennio 2013-16 ci dice che sta crescendo costantemente l'attenzione verso questa tipologia di alimentazione: il numero delle auto elettriche e ibride in circolazione sulle nostre strade è più che raddoppiato, passando dalle 1.251 del 2013 alle 3.477 dello scorso anno.

«I dati indicano che il piano della mobilità Varese si Muove è un progetto innovativo e concreto - commenta l'assessore varesino Andrea Civati - in grado di leggere i cambiamenti che si stanno verificando anche sul nostro territorio. Per questo abbiamo introdotto la gratuità del parcheggio per le autovetture ibride ed elettriche. Ad oggi in centinaia stanno già utilizzando questa possibilità».

Questo trend positivo viene convalidato anche a livello regionale (da 15.115 a 37.536) e nazionale: in Italia la crescita delle autovetture ibride ed elettriche è stata esponenziale, salendo dalle 45.404 del 2013 alle 89.932 del 2015 per poi impennarsi nel 2016, raggiungendo quota 126.508.

In un anno aumento del 40% La provincia è ottava in Italia



Alternanza scuola-lavoro Varese punta sulla qualità

Coinvolti 21.500 ragazzi. Barea (Univa): responsabili per giovani



Sono più di 21mila i ragazzi delle scuole superiori della provincia che saranno coinvolti in progetti di alternanza scuola-lavoro. Le imprese pronte a fare la loro parte.

GALLARATE - Come valorizzare la pratica di alternanza scuola lavoro per gli studenti delle scuole superiori? Con un marchio di qualità che sia di prestigio per le aziende e di sicurezza per i ragazzi. Sono due, nel dettaglio, i bollini messi a punto da Confindustria: il Baq (bollino per l'alternativa di qualità) e il Bts (Bollino tempo per la formazione tecnica). Così proprio nel giorno dello sciopero in tutta Italia degli studenti contro lo sfruttamento, le imprese della provincia di Varese si sono riunite per un confronto su buone pratiche e per capire come passare all'azione. «Vogliamo sensibilizzare le imprese a impegnarsi su questi temi», disse Giovanni Brugnoli, vice presidente di Confindustria con delega al capitale umano, presentando le iniziative dell'associazione. «Il migliore riconoscimento per le aziende che accetteranno la sfida, sarà quello di vedere crescere le nuove generazioni in una scuola e in una società più accogliente nei loro confronti. Il futuro dei giovani è una responsabilità alla quale non ci vogliamo e possiamo sottrarre e che ci richiama ad un impegno sociale, professionale e individuale costante e rigoroso» ha detto ieri Tiziano Barea, Vicepresidente dell'Unione Industriale a capo del Progetto «Generazione d'Industria» che mira a riportare la cultura d'impresa nelle scuole. Un'iniziativa che, con l'avvio dell'anno scolastico 2016-2017, è giunta alla settima edizione e coinvolge tutti gli istituti tecnici ed economici del territorio. In tutto 20 scuole dunque. Sono 228 gli studenti premiati fino ad oggi con borse di studio al merito sostenute dall'Unione Industriale insieme alle 47 imprese che hanno nel tempo preso parte al progetto. «Abbiamo percorso i tempi», spiega Tiziano Barea - perché da sempre consideriamo questo progetto strategico. Esso permette di dar vita ad uno scambio culturale, in grado, da una parte, di avvicinare gli studenti alle tecnologie applicate e sviluppate dalle aziende, e dall'altra, di poter far apprezzare dalle nostre imprese le capacità formative delle nostre scuole».

Il sistema
Confindustria
ha ideato
dei bollini
di garanzia

Sul fronte dell'alternanza, invece, l'ufficio scolastico provinciale stima che nel Varesotto saranno quasi 21.500 i ragazzi chiamati a fare una esperienza in azienda. Un obbligo di alternanza scuola-lavoro che coinvolgerà 9.200 ragazzi dei licei, 8.200 degli istituti tecnici e quasi 4.000 degli istituti professionali del territorio. Sempre secondo stime dell'Ufficio Scolastico Provinciale, sulla base delle passate esperienze, in quasi il 90% dei casi si tratterà di stage all'interno di imprese od organizzazioni: il che dà il senso dell'impegno richiesto al sistema produttivo locale.



Distretto aerospaziale export in ripresa: + 8,4%

MILANO - (l.i.) Segnali di ripresa per le esportazioni del settore aeronautico made in Varese. Lo certifica l'aggiornamento trimestrale del Monitor dei Distretti industriali della Lombardia curato dalla Direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo. La ripresa dell'export, nell'ordine dell'8,4% nel trimestre aprile-giugno del 2017, è giunta principalmente dalle vendite verso il Nord Europa, in primis Norvegia e Svezia, Irlanda, Spagna, Austria ed Emirati Arabi Uniti. Un segnale positivo dopo il bagno di sangue del trimestre precedente quando, unico tra i poli tecnologici della Lombardia, quello aeronautico varesino fece segnare un dato negativo (-42% rispetto al gennaio-marzo 2016), complice la contrazione delle esportazioni dirette al Regno Unito e a Israele (rispettivamente terzo e quarto mercato di sbocco ndr), cui si era sommato il calo delle vendite verso i partner commerciali australiani e francesi, che rappresentano il primo e secondo mercato per l'industria aeronautica varesina. Il mini-exploit dell'export di primavera 2017 non è stato in grado di controbilanciare il risultato negativo del trimestre precedente, ragione per cui la comparazione con il semestre 2016 regala un risultato ancora negativo: -11%. A livello generale, le esportazioni dei distretti industriali della Lombardia nel primo semestre dell'anno hanno registrato un incremento del 5,9% rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno, mentre nel secondo trimestre è aumentato del 4,4%. A fare da traino sono stati i mercati maturi, dove le vendite lombarde sono cresciute del 7,5% nel secondo trimestre. In particolare, in Germania (+11,1%), Francia (+4,4%), Stati Uniti (+11,6%) e Spagna (+6,2%). La performance positiva, è stata diffusa a livello territoriale e di specializzazione settoriale.

Coop in pista, la Cub va da sola

MALPENSA Si spacca il fronte sindacale. Gli autonomi scioperano



IL 27 OTTOBRE

Ryanair, prime quattro ore di stop

ROMA - «La fuga di massa dei piloti da Ryanair evidentemente non è servita a far capire alla compagnia irlandese che qualcosa va cambiato, iniziando dal rispettare i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori. Per questo dichiariamo le prime quattro ore di sciopero del personale di volo, a partire dalle 14 del 27 ottobre». Lo annuncia il segretario nazionale della Fit Cisl Emiliano Fiorentino. «Continuando dunque la nostra azione a tutela dei dipendenti di Ryanair - prosegue Fiorentino - azione iniziata già da qualche anno. Il nostro lavoro

mira a mettere l'azienda davanti alle proprie responsabilità relative ai mancati diritti e tutele dei propri dipendenti. Dispiace che la compagnia irlandese sembri non voler capire né voglia instaurare corrette relazioni industriali. E infatti si è conclusa negativamente l'ennesima procedura di raffreddamento, fatto che ci ha spinti a dichiarare lo sciopero». Inoltre, aggiunge, dopo l'ultima sentenza della Corte di Giustizia europea, «stiamo valutando di intraprendere azioni legali nei tribunali competenti» a tutela dei lavoratori.

MALPENSA - (g.c.) Si spacca il fronte sindacale che da due anni tenta l'ingresso delle cooperative sul piazzale di Malpensa. La doppia sconfitta davanti ai giudici amministrativi - il Consiglio di Stato in attesa di entrare nel merito ha dato il via libera ad Alpina (la cooperativa a cui Ags subappalta i servizi di handling di Ryanair) per poter operare a Malpensa - ha creato i primi malumori tra i lavoratori e i primi distinguo su quale sia il modo giusto per riuscire a vincere la battaglia in atto da novembre 2015. Al presidio organizzato ieri davanti agli Arrivi di Linate c'erano sette sigle (Fit Cgil, Fit Cisl, Uil trasporti, Ugl, Flai, Usl e Adl) ma non la Cub Trasporti, che ha deciso di muoversi in modo unilaterale considerando troppo blanda l'azione degli altri sindacati. Secondo la sigla di base non si può più tergiversare né soltanto pensare di potersi sedere al tavolo della trattativa con Alpina. Per questo motivo ha rotto gli indugi e ha dichiarato sciopero per tutti i lavoratori dei sedini aeroportuali di Malpensa e Linate il 27 ottobre. «Incrociamo le braccia non soltanto contro l'ingresso di Alpina, ma contro l'utilizzo di tutte le cooperative che già da anni si sono insediate negli aeroporti milanesi, a partire da quelle del cargo, del bhs, delle pulizie e del navettamento vetture», spiegano dalla sede alla Cargo city. Si legge nella lettera inviata anche ai ministeri dei Trasporti e del Welfare: «Lo sciopero è indetto contro l'utilizzo indiscriminato delle cooperative che ora si stanno inserendo anche nel piazzale di Malpensa, contro la precarizzazione del lavoro, i tagli ai salari, il peggioramento normativo e la variabilità del programma orario delle prestazioni, il mancato rinnovo del contratto, le privatizzazioni, la polverizzazione delle aziende, le cessioni e le dismissioni delle attività, il mancato rispetto delle clausole di salvaguardia sociale da parte delle aziende, l'aumento dei carichi di lavoro e contro i licenziamenti».



Hai un ristorante,
un bar, una gelateria
o una pizzeria?

Vieni a

h
host Milano

Equipment, Coffee and Food
40th International Hospitality Exhibition

October 20-24, 2017 fieramilano

ITA*
EUROPEAN
COMMISSION

Aufi
Accor
FIERA MILANO

www.host.fieramilano.it

CRONACHE LOMBARDE

LUGANO - Oggi, dalle ore 18.30 alle ore 20, all'hotel De La Paix a Lugano, è in programma un dibattito sulle ragioni del referendum promosso dalla Regione Lombardia sull'autonomia territoriale. Al dibattito parteciperanno alcuni

Autonomia lombarda. A Lugano

esponenti della Lega nord, tra cui il senatore Jonny Crocio, il consigliere regionale varesino Emanuele Monti, il responsabile esteri della Lega Lombarda Max Ferrari e

Franco Fiorentini, referente del Carroccio per l'area Svizzera.

Nel corso della serata sono previsti anche «approfondimenti sulla situazione Catala-

na e sui riflessi che quanto accaduto a Barcellona potrebbe avere sul futuro stesso dell'Eurozona». Al termine della tavola rotonda è previsto un momento di confronto tra i relatori e il pubblico presente in sala.

Ematologia e trapianti di midollo L'ospedale di Circolo in crescita

Sette anni di attività. Sempre più pazienti di altre Regioni scelgono Varese per curarsi

VARESE - Tra poco più di due settimane saranno trascorsi sette anni da quel primo novembre 2010, giorno in cui si inaugurò il reparto di ematologia all'ospedale di Circolo di Varese: la ricorrenza è l'occasione per un bilancio sia sul percorso fatto con una crescita rapida e costante sia in termini quantitativi per il numero di prestazioni erogate che qualitativi per la complessità dei casi trattati, sia sull'avvio, iniziato 15 mesi fa, dell'attività di trapianto di midollo, che ha fatto registrare 31 interventi, i cui risultati sono in linea con i dati nazionali e internazionali e per i quali la degenza media si attesta sui 28 giorni. Equipe giovane, altamente specializzata e animata da una forte dedizione verso il proprio lavoro sia dal punto di vista medico che umano è uno dei punti di forza del reparto, diretto dal professor Francesco Passamonti, che ha saputo in questi anni diventare eccellenza e centro di riferimento attrattivo oltre provincia. «Sono la qualità e la

LA RICERCA

Effetto povertà sulle future mamme

MILANO - Il 96,7 per cento delle donne incinte che vivono in stato di povertà non assume integratori per la gravidanza. La percentuale arriva al 98,5% tra le italiane e al 95,9% tra le straniere. Un dato allarmante, specie se si considera che l'Organizzazione mondiale della sanità raccomanda un significativo apporto giornaliero di iodio in età adulta e particolarmente in gravidanza e durante l'allattamento. Il deficit di iodio in gravidanza o in fase neonatale può infatti essere causa aborti, parti prematuri, anomalie fetali, un aumento della mortalità perinatale, danno delle funzioni mentali, gozzo fetale e cretinismo. E' quanto emerge da "Povertà, carenza di iodio e malattie della tiroide", uno studio realizzato, grazie al contributo di Ibsa Farmaceutici Italia, dal

Banco farmaceutico e dall'Osservatorio donazione farmaci e che rappresenta, in Italia, la più ampia analisi mai elaborata in materia.

Il ridotto impiego del sale iodato negli utenti intervistati (19,2%) e in particolare tra gli stranieri (13,2%) indica la necessità di migliorare le campagne di educazione sanitaria, in particolare modo per quanti vivono un accesso alle cure sanitarie pubbliche inappropriato.

Tali campagne sono tanto più necessarie quanto più si considerano diversi fattori concomitanti: ben il 67,2% degli intervistati è infatti in sovrappeso; tra questi, il 32% soffre di vera e propria obesità, malattia - contrariamente a quanto si possa immaginare - tra le più legate alla povertà.

completezza dell'offerta erogata ad aver portato progressivamente la struttura a rispondere in maniera ormai quasi esaustiva alle esigenze ematologiche del territorio. Il centro attira pazienti provenienti da

fuori provincia ed è punto di riferimento in Lombardia» ha spiegato ieri il direttore generale dell'Asst Sette Laghi Callisto Bravi. All'incontro erano presenti, oltre a Passamonti, il direttore sanitario Carlo Al-

berto Tersalvi, i familiari di alcuni pazienti e rappresentanti di associazioni e fondazioni che hanno stretto un forte rapporto con la struttura ospedaliera: tra loro, Cristiano Topi, presidente di Ail Varese,

che in questi sette anni ha donato oltre 1 milione 900 mila euro. Oltre al rapporto con il territorio, un altro indicatore di qualità riguarda i progetti di ricerca che valgono quasi un milione di euro. I dati di attività parlano chiaro: le procedure ematologiche erogate sono arrivate a quota settemila nell'intervallo gennaio-luglio 2017, con un incremento superiore al 40 per cento rispetto a solo due anni prima. «I numeri sono inferiori rispetto a quelli dei grandi ospedali metropolitani - ha spiegato Passamonti - ma, considerato che ogni anno registrano un aumento, sono molto significativi».

Nel 2017, per la sola attività di degenza, i pazienti provenienti da territori esterni a quelli dell'Ats dell'Insubria sono stati il 16%, di cui l'8% provenienti da fuori Regione. E l'incidenza dei pazienti provenienti da altre provincie e regioni è analoga se si considera l'attività ambulatoriale piuttosto che quella di day hospital.

Elisabetta Castellini



L'incontro di ieri mattina a Villa Tamagno, sede della direzione dell'ospedale di Circolo a Varese (foto Blitz)

